

Marino Finozzi
Presidente del Consiglio Regionale del Veneto

**Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali
e delle province autonome
Roma, 11 Luglio 2005**

Uno degli obiettivi fondamentali che caratterizza il programma di Governo in questa legislatura riguarda la Riforma Federalista dello Stato e sulla devoluzione dei poteri dallo Stato alle Regioni attraverso la Modifica di alcuni articoli della Costituzione.

La battaglia a favore del Federalismo ha ottenuto un primo, significativo risultato nella proposizione della necessità di decentrare i poteri e le responsabilità evidenziando in senso positivo le diverse necessità e aspettative di aree così diverse come quelle del Nord e del Sud Italia. Una proposta di federalismo quindi tesa a riequilibrare e non a dividere come qualche detrattore del progetto continua a sostenere.

Una riforma federalista che, se pure strategicamente indirizzata secondo uno schema di gradualità, non nasce dalla volontà del legislatore nazionale ma è mossa e voluta dall'approfondirsi e dall'ampliarsi della coscienza politica di tutti i cittadini.

Significativo è il fatto che pure trovando origine e stimolo nelle Regioni settentrionali, il disegno federalista si sia fatto strada e continui a trovare un sempre più vasto consenso anche tra le popolazioni del Sud.

Una riforma che tuttavia non potrà fermarsi al solo passaggio di potere tra Stato e Regione, ma che dovrà continuare in un cammino di ancor più spinto decentramento fino a trasferire alle province la capacità di gestione del potere amministrativo.

Alle Regioni verrà conservato il ruolo legislativo e di coordinamento.

Non va dimenticato che uno dei passaggi che hanno aperto la strada al processo devolutivo sono state le modifiche alle leggi elettorali che hanno consentito, con l'elezione diretta degli amministratori, una diretta partecipazione dei cittadini al processo amministrativo e legislativo locale.

La modifica della Costituzione è una azione che trova sostegno nella consapevolezza dei valori etici, morali e sociali che hanno portato alla sua scrittura. Se i principi ispiratori trascendono le esigenze contingenti, vi è d'altro canto la necessità di una modifica per trovare una adeguata rispondenza della massima Carta istituzionale alle mutate esigenze della società italiana nel suo complesso.

Le stesse diversità dei modelli sociali ed economici delle Regioni rappresentano la prova più evidente della necessità di ricercare strumenti nuovi ed efficaci per adeguare la Costituzione ad una struttura più moderna ed efficiente. L'intento non è perciò quello di sopraffare o sminuire i grandi e democratici principi ispiratori dei "padri costituenti" quanto invece la ferma volontà di rendere più agevole lo sviluppo dell'intero territorio. In tal senso anche la competitività tra aree diverse, conservando per ognuna la sua specificità, risulta un efficace fattore di progresso.

Naturalmente perché poi vi sia un senso all'azione di rinnovamento costituzionale, dovrà seguire il

processo di realizzazione del federalismo fiscale col quale affidare maggiore responsabilità ai soggetti di livello inferiore, promuovendo nel contempo un rafforzamento della pratica di democrazia economica attraverso l'avvicinamento dei cittadini alla gestione della finanza,

Il rafforzamento dei diversi gradi di amministrazione potrà costituire uno strumento efficace da affiancare ai processi di internazionalizzazione e globalizzazione, promuovendo un'azione di gestione e controllo in cui il cittadino sia soggetto decisionale e non oggetto di decisioni altrui. In questo senso indubbiamente vi è stata una forte e chiara dimostrazione da parte di molti cittadini europei di diverse nazionalità.

Naturalmente la strada è lunga e non priva di ostacoli e insidie. Vi è il rischio di svuotare il concetto di federalismo e devoluzione al fine di rendere solo apparente ma non efficace la modifica costituzionale. In questo senso anche i parlamenti regionali avranno e dovranno essere attori di questa storica fase di cambiamento.

Il tempo si sta consumando rapidamente e, come nel famoso detto popolare, è il momento in cui tutti i nodi vengono al pettine. Fintanto che tali nodi non saranno sciolti essi continueranno a rallentare il processo di ammodernamento dello Stato che ormai non pare ulteriormente rinviabile.